Il Granello di Sabbia

n°74–venerdì 22 novembre 2002.

BRIGANTI

Indice degli argomenti

Nota di lettura:
"Uomo se nasce e brigante se mora
Ma finu all'ultimu avimm'è lutta
E si murimu jettate nu fiore
E na bestemmia 'ppe sta libertà"

1 – Povero George

di Luca Zambrella (Webmaster ATTAC Italia – Bologna)

Il controllo sociale, la repressione del dissenso e la guerra permanente e preventiva come risposta globale al fallimento del sistema economico neoliberista.

Il collasso di un sistema che sembra non avere più una fase di espansione viene nascosto ed evitato (per ora)con la menzogna sistematica nella sfera del simbolico. A tutta l'opinione pubblica occidentale o per meglio dire a tutt* le/gli spettatrici/spettatori (perché per default il sud del mondo è ininfluente) viene

"rappresentata" l'attuale situazione politica come uno scontro tra civiltà occidentale e civiltà islamica, come guerra al terrorismo insomma come un immenso videogioco.
Un videogioco che però produce effetti collaterali reali.
Lo scopo del gioco è di oscurare la realtà e cioè lo scontro in atto fra la globalizzazione dei diritti e quella del profitto. Gli effetti collaterali prodotti sono che l'intera umanità appare ingabbiata all'interno delle massime orwelliane (povero George se avesse potuto vedere che a realizzare le sue profezie è stato il capitalismo neoliberista invece che il comunismo) "la guerra è pace", "la libertà è schiavitù".
Ma qualche crepa si sta aprendo e un movimento di donne e uomini cerca di cancellare la menzogna e di ridare un senso alla realtà e alle cose che possono aprire spiragli inauditi e inattesi.
Mi appare limitativo considerare la concomitanza degli arresti di Cosenza e di Andreotti come il fine bipartisan di produrre un attacco politico la magistratura, perché riforma della giustizia, richiesta di meno regole, meno burocrazia, meno stato rientrano nel progetto neoliberista di azzerare i diritti e le regole della pacifica convivenza per dare in mano tutto il potere politico ed economico all'azienda privata.
Come si evince nettamente dalla militarizzazione del vertice Nato in svolgimento a Praga.
Usciamo dal videogioco, usciamo dallo schema predefinito, usciamo dalla menzogna, da questa situazione di commistione sempre più coincidente tra virtuale e reale di dickiana memoria e portiamo con noi quanta più gente possibile, finché siamo in tempo.

2 – Risoluzione finale dell'assemblea di Cosenza contro la repressione e per la liberazione immediata di tutti gli arrestati

L'assemblea nazionale promossa dal Cosenza Social Forum e dagli organizzatori del Forum Sociale Europeo di Firenze lancia ai movimenti ed ai cittadini italiani la proposta di una mobilitazione nazionale permanente contro la repressione fino alla liberazione di tutti gli arrestati e il ristabilimento della verità sull'aggressione al movimento all'indomani delle straordinarie giornate di Firenze.
La repressione e la criminalizzazione sono la risposta impaurita all'esplosione di un nuovo e inarrestabile protagonismo del movimento, che dimostra una crescita sia nei numeri che nei contenuti.
C'è un tentativo, ormai esplicito, da parte dei potenti della terra di arrestare la potenziale egemonia culturale e sociale del movimento proprio nel momento in cui, di nuovo e con sempre più ingiustificata tracotanza, si prepara la guerra.
Se, fra gli effetti di questi attacchi, c'è l'idea di dividerci, isolarci, intimorirci, alla vigilia di un autunno di mobilitazione operaie e sociali, non solo non ci sono riusciti ma siamo sempre più determinati a rilanciare le ragioni della nostra mobilitazione sociale soprattutto nel sud.
Un sud colpito dalle politiche neoliberiste con disoccupazione crescente, espulsione operaia, devastazione ambientale, militarizzazione del territorio.
Per questo il sud si ribella e per questo il movimento qui viene colpito.
Su questo rilanciamo la nostra iniziativa nei prossimi mesi, invitando tutti i cittadini ad essere con noi per una campagna permanente fino a quando saranno "LIBERE TUTTE E LIBERI TUTTI", anche a sostegno delle rivendicazioni generali delle detenute e dei detenuti, e per la battaglia per una radicale provvedimento di riduzione delle pene.
Chiediamo:
1. la liberazione di tutti i compagni arrestati;
2. l'abolizione dei reati di opinione e associativi (270 e 270 bis);
3. le dimissioni di De Gennaro, l'apertura di un'inchiesta formale sui Ros e chiediamo di sapere la verità sulla gestione dell'ordine pubblico a Napoli e Genova.

Proponiamo di lavorare ad una grande assemblea per quel sud ribelle che è oggi il movimento meridionale, da tenersi a Cosenza nel più breve tempo possibile, rafforzandone il percorso di preparazione con la mobilitazione a sostegno della condizione operaia, contro la precarietà e la disoccupazione, per la tutela ambientale, per un'equa redistribuzione della ricchezza sociale, per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti.
Prepariamo insieme la grande mobilitazione contro la guerra a partire dalla manifestazione nazionale contro i centri di detenzione preventiva a Torino del 30 novembre, impegno di tutti e di tutti.
Cosenza, 22 novembre 2002 ore 19:45

Assemblea nazionale promossa dal Cosenza Social Forum e dalle realtà e soggetti organizzatori del Forum Sociale Europeo di Firenze

3 - Signor Procuratore

di Luca Tornatore (consiglio nazionale ATTAC Italia)

Le scrivo per avvertirLa di un Reato: si tratta di Sovversione di Incubo Costituito.
Signor Procuratore, Noi, in un mondo di incubi, osiamo sognare ed è per questo che siamo tutti Sovversivi.
Un sogno che osa vivere e' gia' una vittoria, e non ce la faremo scippare mai: continueremo a sognare.
Signor procuratore, non per sentimento ma forse per cultura, Lei sa che Noi, i Cittadini, viviamo per calpestare i Re: ogni vero Cittadino e' Sovversivo. E' naturale, Signor Procuratore: si rassegni, e' la Storia dei Popoli.
Ha visto quanti siamo: siamo tantissimi, siamo diversi, siamo belli, siamo allegri: probabilmente Lei non capisce nemmeno. Voi siete circondati. Chiamate l'esercito, chiamate i servizi, chiamate la Mano Invisibile del Mercato: noi, l'ha letto nell'autodenuncia delle compagne e dei compagni di Ferrara, abbiamo la Kriptonite. Non ci fermerete, perche' siamo della materia di cui sono fatti i sogni.
Lei ricorre alla legge fascista. Allora Noi tutti siamo illegali.
Lei ricorre alla legge terrorista. Allora noi tutti ce la ridiamo: non ci terrorizzate.
Ma Noi sappiamo che la Legge non e' questa. Fu scritta da Uomini e Donne migliori di Lei. Non e' perfetta, ne' finita. Noi, i Cittadini, siamo Sovversivi in Movimento verso la perfezione che non arrivera' mai, perche' ogni conquista del pensiero oltrepassa la legge che c'e'
Signor Procuratore, Noi siamo Sovversivi del Vostro incubo costituito da oppressione, repressione, sfruttamento. Siamo Sovversivi del vostro Commercio che calpesta la Dignita' delle donne e degli uomini, del vostro Profitto che non conosce etica e distrugge il pianeta, del vostro diritto che non conosce Diritti ne' liberta'.
Il Cittadino reagisce all'ingiustizia.
La violenza e' vostra, e' alla radice del vostro incubo. Basta che Vi guardiate intorno: vostre sono le guerre, i milioni di morti, le mine, gli embarghi, che uccidono gli innocenti, i bambini. Vostra la violenza della polizia che assale, picchia e arresta tutti, chi con le mani alzate, chi nemmeno si difende.
Noi non siamo violenti, Signor Procuratore, proprio perche' siamo sovversivi del vostro ordine che si fonda sulla violenza. Alle volte ci difendiamo: cosa vuole, ci deve capire.
Lei e i Carabinieri dite che in questo paese democratico non si può fare opposizione politica, perche' e' contro l'attivita' di governo. Che non puo' esistere un movimento sociale, perché è propaganda sovversiva. Che non si puo' pensare, immaginare, praticare un ordinamento economico differente, piu' giusto, piu' solidale, con diritti garantiti per tutte e tutti. Oppure, che sia l'arresto, per cospirazione.
Signor Procuratore, a questo proposito avremmo una storia da raccontarLe.
L'inizio e' che noi viviamo in un mondo ... tuttavia, Noi sogniamo anche un mondo.
Noi vogliamo un mondo. Noi ci appassioniamo al mondo.
E' una Storia di sogni, di idee e di entusiasmi.
Non è una storia di donne e uomini che vogliono produrre, ma costruire.
Non consumare o usufruire, ma gustare e partecipare.
Ci piace credere che il Mondo dipende anche, soprattutto da Noi.
Sono in troppi ad aver perso la voglia di osare, di provare, di
meravigliarsi senza che tutto debba essere solo in cifre e in colonne nel
bilancio di un mondo che vuole essere piu' ricco di cose, ma non di emozioni,
di spazi, ma non di prospettive, di spinte, ma non di slanci,
di idee grandi, ma non anche fantastiche.
Un bilancio che non vogliamo, che non amiamo, che non condividiamo: perché è in perdita di troppe voci.
Non dubitiamo delle difficolta', ma nemmeno delle possibilità.
Se volete, ci sono anche i numeri e i documenti, perché non siamo sciocchi e sappiamo che per costruire sono necessari anche quelli.
Però crediamo senz'altro che quelli, da soli, non camminano e portano solo ad altri numeri e ad altri documenti, non ad altri entusiasmi e ad altre idee, ad altri sorrisi e a nuovi sogni.
E noi proprio questo raccontiamo, per farvi capire cosa, secondo noi, Voi tentate di speronare.
Glielo ripetiamo, che capisca bene: Noi siamo Sovversivi, e coscienti di esserlo. Noi tutti disobbediamo ai limiti della legge, a cio' che c'e' di ingiusto. Disobbediamo e lo diciamo, lo rivendichiamo: possiamo sbagliarci, ma e' perche' sogniamo in grande. E poi, forse per cultura lo sa, l'Obbedienza non e' piu' una virtu'.
Facciamo anche di piu': miriamo a sovvertire l'ingiustizia.
Non certo per sentimento, ma forse per cultura, Lei sapra' che i problemi del mondo sono di tutti: sortirne insieme e' la Politica. La Politica e' anche conflitto, di idee, di piazza. Ma i nostri mezzi sono migliori dei vostri: sono le idee, lo sciopero, il voto, gli atti dimostrativi pagati di persona.
Voi non sapete rispondere. Siete immobili.

Un'altra cosa. Alcuni criticheranno il nostro linguaggio di questi giorni. Diranno che generalizziamo, che ce la prendiamo con 'Loro'. i cattivi-che-governano-il-mondo. Sono d'accordo, e' un concetto nebuloso. E' proprio questo il punto. 'Loro' sono nebulosi.
Qualcuno passa il suo tempo ad ascoltare le nostre telefonate, a leggere le nostre e-mail, a seguire i nostri passi, i nostri percorsi politici (il legame con i lavoratori, con i sindacati... non dira' che non se n'erano accorti?)
Qualcuno, sapendo benissimo quello che fa, e' pronto a pestarci nelle piazze, a torturarci nelle caserme.. a ucciderci.
Qualcuno e' pronto a svendere la nostra dignita' di cittadini,a sfruttare il nostro tempo di lavoratori.
Qualcuno e' pronto a bombardare gli innocenti, o perche' conosce la geopolitica economica, o perche' crede che l'obbedienza sia una virtu'.
Qualcuno.. qualcuno chi, Signor Procuratore? noi non lo sappiamo. I qualcuno di genova non vengono fuori nelle piazze come facciamo noi, a volto scoperto. I qualcuno delle stragi e delle guerre nemmeno.
Dicendo 'loro', questo vogliamo dire: la nostra indignazione per chi si nasconde nelle pieghe dello Stato e delle Istituzioni. Dicendo 'loro', un po' riconosciamo il 'noi'.
Noi ragioniamo molto, voi lo sapete perche' e' per questo che ci incriminate. Sapete dove trovare le nostre idee, i nostri ragionamenti.
Pero' ora vogliamo gridare forte, con la pancia, con la passione, perche' siamo vivi.
Lei, Signor Giudice, se crede fermamente che la Legge non si muove, che la Sovversione dei Cittadini sia un delitto, che il nostro creare e ricreare la Cittadinanza sia un crimine, Lei ci dovrebbe comminare il massimo della pena, perche' Noi siamo Sovversivi per passione, per razionalita', per scelta, non per caso. Non abbiamo attenuanti.
Ma la Legge, quella che gia' c'e', non sta da questa parte, e Lei dovra' liberare le donne e gli uomini imprigionati.
Signor Procuratore, SIgnor Giudice, se potete, se ne siete capaci: sogni d'oro.

4 – La criminalizzazione secondo Le Monde

Sindacalisti e giuristi rilevano una crescente criminalizzazione dell'azione militante

di Anne-Francoise Hivert e Patrick Roger

Attac lancia una campagna per denunciare un aumento delle azioni giudiziarie: le iniziative contro il gruppo No Border ne sono l'ultimo esempio. Secondo gli specialisti, questa evoluzione, iniziata una decina di anni fa, potrebbe subire un'accelerata con l'attuale discorso della "fermezza".
I problemi con la giustizia dei militanti antimondializzazione No Border sono il segno di un inasprimento dell'arsenale giudiziario contro il "movimento sociale"? Esprimono un'accresciuta volontà di criminalizzare l'azione militante? Sono molti i responsabili sindacali e delle associazioni che lo pensano, come dimostra l'iniziativa di ATTAC di lanciare un "movimento di opinione" a favore dei militanti incriminati.

A questa iniziativa non è estranea il recente inserimento di Bové nel Collegio dei Fondatori di Attac.
Il portavoce della "Confédération paysanne", uscito di prigione lo scorso 1° agosto dopo aver scontato i 44 giorni inflittigli per l'azione condotta nell'agosto 1999 contro il McDonald's di Millau, invoca la "legittimità della trasgressione della legge in caso di necessità". E' deciso a non lasciar "imbavagliare il movimento sociale".
Bové, del resto, dovrà ripresentarsi il 17 settembre al tribunale di Foix in compagnia di altre otto persone accusate di aver falciato un campo di colza transgenica nell'aprile 2001.

Le caute prese di posizione di alcune personalità di Attac sulle denunce contro manifestanti anti-Ogm da una parte, e militanti antiglobalizzazione dall'altra, soprattutto dopo il vertice di Genova del luglio 2001, avevano suscitato critiche all'interno stesso del movimento .Attac, stavolta, si schiera con il fronte di coloro che sono preoccupati per le minacce che "il collegamento tra lotta sindacale e criminalità comune" fa pesare sulle libertà pubbliche: un fatto già denunciato da numerosi responsabili sindacali e politici dopo la condanna, il 25 luglio scorso, del segretario generale della struttura locale della CGT di Cherbourg.

Alain Hébert era accusato di aver "colpito un gendarme" il 26 giugno, nel corso di una manifestazione contro la chiusura dell'ospedale cittadino. Il dirigente sindacale, che si è sempre dichiarato innocente si è visto condannare a sei mesi di prigione, di cui uno da scontare in carcere. Il comitato di sostegno, nel quale figurano Olivier Besancenot (LCR), Marie-George Buffet (PCF), Harlem Désir (PS) e Arlette Laguiller (LO), si era allora pronunciato contro la "criminalizzazione" dell'azione militante.

Il caso di Hébert non è isolato: venti dipendenti del gruppo PPR (Pinault-Printemps-La Redoute),

tra i quali 17 della Fnac e tre de La Redoute, hanno ricevuto a luglio una citazione per comparire il 9 settembre dinanzi al tribunale penale di Parigi. I fatti risalgono alla primavera scorsa, quando uno sciopero per motivi salariali e contro le diseguaglianze sociali ha colpito per parecchie settimane i negozi della Fnac. I venti convocati - tra i quali figurano delegati della SUD e della CGT - sono sotto inchiesta per aver fatto parte di un gruppo di manifestanti che il 19 marzo sono entrati nella sede della PPR per esigere la riapertura delle trattative. Alcuni di loro sono accusati, oltre che di "invasione di locali privati", anche di "distruzione di beni". Secondo Gaelle Créac'h, delegata SUD della Fnac di Parigi, anche lei convocata, non è altro che una "volontà intimidatoria". Una petizione a difesa di loro diritti è appena stata firmata.

Da parte delle principali confederazioni sindacali, per ora non ci si sbilancia in giudizi frettolosi su un appesantimento della repressione antisindacale. "Non è un fenomeno nuovo" fa notare la CGT, che - senza ritornare ai "dieci di Renault", che per la CGT e il PCF erano diventati un simbolo negli anni 80 - ricorda il caso di Michel Beurier. Il segretario provinciale della CGT di Puy-de-Dome era stato condannato a due mesi di prigione col benefico della condizionale, nel marzo 1999 (pena confermata in appello) per essere stato implicato in uno scontro durante la presentazione dinanzi al tribunale di un giovane sans-papier. La CFDT, dal canto suo, sostiene che questa procedure sono parte del processo di "criminalizzazione" crescente della vita sociale".

La tendenza alla criminalizzazione dell'azione militante daterebbe all'inizio degli anni '90, "anche se il problema si è sempre più sviluppato", sostiene René Moriaux, direttore della ricerca al CNRS. Secondo Laurent Giuilloteau, membro di "Agir ensemble contre le Chomage" (AC!)(Agire insieme contro la disoccupazione), la svolta si sarebbe verificata con l'emergere di nuove forme di mobilitazione: movimento dei sans-papier, scioperi, no-global. "Il governo ha scelto la strada più facile - afferma Guilloteau -, quella della repressione".

Così, di fronte a una mobilitazione, la procedura giudiziaria diviene quasi sistematica. Inizia di solito dopo l'intervento della polizia, che la giutifica, secondo Guilloteau. I poliziotti fermano, provvedono all'incarcerazione provvisoria per "oltraggio e ribellione", "ostacolo alla circolazione", "furto di documenti amministrativi" o "distruzione di raccolti in gruppo", e immediatamente iniziano le convocazioni in tribunale, come è successo a Strasburgo nel caso dei No Border. La costituzione di parte civile è sempre più frequente e "il giudice ha la tendenza di credere alla parola dei poliziotti più che a quella dei manifestanti" continua Guilloteau.

La stessa tendenza si nota all'interno delle imprese. I primi ad essere colpiti sono i rappresentanti sindacali, che diventano "oggetto di minacce di rappresaglie da parte dei loro padroni", spiega l'avvocato Roger Koskas, specialista di diritto sociale. I datori di lavoro utilizzano accuse di "diffamazione" o "insulti", "comprese espressioni usate in riunione a porte chiuse", precisa Koskas.

Secondo Arnaud Lyon-Caen, avvocato alla Corte di Cassazione, "l'attuale discorso tutto puntato sulla sicurezza, con tutto ciò che implica come "forma mentis", non può che portare all'accrescimento della criminalizzazione dei movimenti sociali". Moriaux spiega anche che "la cultura del sospetto, la concezione dell'ordine e il clima sociale contemporaneo, che assomiglia un po' a quello di Vichy" gli fanno temere un irrigidimento del governo, aggiungendo che, "con la copertura di autorità dello Stato, si sviluppa una propensione a trovare dei colpevoli e a risolvere i problemi sociali utilizzando la via giudiziaria".

Le monde mercoledì 28 agosto 2002

Traduzione a cura di Umberto Bardella

NOTA BENE Josè Bové et René Diesel sono stati condannati 2 giorni fa a 14 mesi di prigione (che sconteranno tutti) per avere sradicato delle piante OGM da un campo. Sommate alle pene per avere smontato un McDonald, la Francia si prepara a mandare in galera il più popolare contestatore antiliberista transalpino. Tutto il mondo è paese. (la Redazione)

5 - AFL-CIO:"La guerra è l'ultima opzione, non la prima".

di Chris Kutalik

I sindacati USA aggiungono la propria voce al coro di protesta contro la guerra.

Subito dopo gli eventi dell'11 settembre molti dirigenti di sindacato americano e molti lavoratori si schierarono in favore della guerra al

terrorismo. Il consenso alla guerra rimase relativamente alto nell'opinione pubblica anche quando l'esercito americano ha intrapreso una rapida azione militare in Afghanistan.
Ma tale consenso ha cominciato ad incrinarsi sul tema dell'allargamento del fronte di intervento. Nei mesi scorsi un numero sempre crescente di federazione statli, consigli esecutivi, sindacati locali, gruppi sorti ad hoc contro la guerra, ed altri gruppi di lavoratori si sono aggiunti al fronte di opposizione ad una nuova guerra in Iraq.
Il 7 ottobre John Sweeney, presidente dell'AFL-CIO, ha scritto al Congresso una lettera sul tema dell'Iraq. La lettera di Sweeney sembra considerare le istanze del Congresso, pur tentando una lettura alternativa delle questioni toccate; scrive, per esempio, "l'America ha senza dubbio il diritto di agire unilateralmente, se ciò è necessario per la protezione degli interessi nazionali, ma l'AFL-CIO è fermamente convinta del fatto che questi interessi siano maggiormente protetti da azioni multilaterali. Ma la lettera muta i toni a proposito della guerra: "Dobbiamo assicurare ai figli e alle figlie delle famiglie dei lavoratori americani che, fra i metodi per risolvere il conflitto, la guerra non sta al primo posto, ma all'ultimo, prima di chiedere loro di mettere a repantaglio la propria vita per proteggere la nostra" dice Sweeney. Egli pone, inoltre, delle domande sulla foga di Bush: "A molti di noi sembra che l'improvvisa urgenza di una risoluzione di pace o di guerra, inesistente fino a un mese fa, sia dovuta più ad esigenze di calendario politico che alla situaizone in Iraq. Appare contraddittorio che non vi sia una simile urgenza di azione nei confronti della crisi economica, che sta mettendo in grave difficoltà moltissimi dei nostri concittadini".

GLI INTERESSI PRINCIPALI DEI LAVORATORI
Il consiglio esecutivo del Local 1199/SEIU, New York's Health and Human Services union (Il sindacato della sanità e dei servizi di New York) si è espresso più decisamente il 4 ottobre:"le famiglie dei lavoratori americani hanno particolare intersse che un'altra guerra sia evitata".
Local 1199 rappresenta circa 220.000 lavoratori del settore sanitario di New York. Il sindacato spinge i lavoratori a contattare il Congresso e ad organizzare manifestazioni contro la guerra.
Local 1199 evidenzia la propria tradizione anti bellicistica: "Il nostro sindacato fu uno dei primi ad opporsi alla guerra del Vietnam, esprimendo da solo l'opinione che divenne punto di vista della maggioranza quando la catastrofe cominciò a rivelarsi, e adesso abbiamo la possibilità di impedire, che un altra catastrofe cominci".
Essi mettono in evidenza il contrasto tra il peggioramento delle condizioni economiche dei lavoratori con il recente irrobustimento del budget militare. la critica punta l'indice sul fatto che un numero crescente di americani sia rimasto senza assicurazione sanitaria (una stima afferma che siano 41 milioni di persone), mentre l'Amministraizone Bush ha aumentato la spesa militare di 45 miliardi di dollari nel 2002. Il sindacato imputa a questa svolta militarista, insieme con i tagli delle tasse per i più abbienti, il prosciugamento dei fondi per "occupazione, sanità, educazione, ed altri bisogni essenziali". Il discorso, poi, travalica i temi di politica interna e critica l'Amministrazione Bush anche per ciò che riguarda la nuova dottrina della "guerra preventiva", affermando che "questa dottrina metterebbe il mondo in una situazione di anarchia internazionale". Il discorso è stato riportato in un articolo a tutta pagina sulle colonne del New York Times del 10 ottobre, firmato dal presidente dell'1199, Dennis Rivera.
Il consiglio nazionale della "California Federation of Teachers" (Federazione californiana degli insegnanti) il 21 settembre ha presentato una risoluzione dai toni simili a quella dell'1199. Il CFT, che rappresenta quasi 100.000 insegnanti, afferma di opporsi "strenuamente" alla guerra, e richiama i suoi membri a "mobilitarsi nelle organizzazioni che lavorano per fermare la marcia dell'Amministrazione Bush verso la guerra".
La risoluzione nota che una guerra "darebbe forza a un'amministrazione che ha ristretto le libertà civili dei propri cittadini".
Altre organizzazioni sindacali nazionali, statali e regionali come la Washigton State Labour Council, la United Electrical Workers, la New Mexico Carpenters, Winsconsin SEIU, Pride at Work e molte altre, si sono opposte alla guerra nei due mesi scorsi, sia nella West Coast che nello stato di New York.

DAI DOCKS ALL'IRAQ
Molte risoluzioni di sindacati contro la guerra hanno collegato le mosse della politica estera di Bush con le sue mosse interne contro i sindacati. Una risoluzione del 10 settembre di Longshore (ILWU) Local 10 afferma che il presidente Bush utilizza le ragioni della sicurezza nazionale sia per minare i negoziati per i contratti sindacali che per "reclutare i sindacati nella corsa alla guerra fatta in onore delle compagnie petrolifere".
Il consiglio centrale del sindacato di Albany afferma con la stessa decisione che "la corsa alla guerra dell'Amministrazione Bush ha una

componente interna" che minaccia "di muovere contro l'ILWU come un grimaldello per scardinare l'intero movimento dei lavoratori". Nell'area di Detroit, la locale Area Postal Workers 480-481 ha stampato un editoriale contro la guerra, sostenendo lo slogan "niente sangue per il petrolio". "Questa guerra è fatta per meri interessi personali, per il petrolio. Numerose fonti rivelano che le persone volute da Bush al potere in Iraq lascerebbero le più grandi riserve di petrolio nelle mani delle compagnie americane. Queste ragioni, oltre ad un desiderio di dominio politico ed economico sulla regione, sono i reali motivi della guerra voluta da Bush. "Ditemi, quand'è stata l'ultima volta che una compagnia petrolifera vi ha fatto un favore? Non sono quelle stesse compagnie che hanno raddoppiato il presso della benzina senza alcuna vergogna, dopo l'11 settembre? I nostri fratelli, le nostre sorelle, i figli e i colleghi dovrebbero dunque morire per i loro profitti?".

Traduzione a cura di Daniele Miggino

[vedi la lettera di Sweeney al Congresso su www.aflcio.org, sotto "Testimony"]

6 - Se lo dice il Washington Post

Ogni tanto è salutare leggere coe la stampa estera racconta l'Italia dell'era berlusconeide.

http://www.washingtonpost.com/wp-dyn/articles/A36991-2002Nov10.html

CON LE NUOVE LEGGI ITALIANE SVANISCE UN'ERA DI ANTICORRUZIONE

di Daniel Williams (Servizio esteri del Washington Post)
Lunedì, 11 novembre, 2002; pagina A17

Martedì scorso la maggioranza del primo ministro Silvio Berlusconi ha approvato un provvedimento controverso che permette agli imputati in casi criminali di chiedere un nuovo giudice se c'è il legittimo sospetto che il giudice sia prevenuto nei loro confronti.
La scorsa settimana c'è stata la prima richiesta di applicazione della nuova legge da parte di un avvocato amico di Berlusconi. L'avvocato è sotto processo per aver tentato, secondo l'accusa, di corrompere dei giudici su mandato di Berlusconi.
Un giudice di appello ha rigettato la richiesta. Ma il passaggio rapidissimo al processo è la conferma per molti italiani che Berlusconi sta usando la sua maggioranza di ferro in parlamento per approvare leggi fatte su misura per risolvere i problemi legali del suo impero d'affari.
La battaglia di Berlusconi per cambiare le leggi è diventata il tema principale dei suoi primi 17 mesi di governo. Oltre alla legge sul legittimo sospetto, il leader italiano ha varato misure per limitare l'uso in tribunale di prove raccolte all'estero e per depenalizzare le condanne per falso in bilancio. Queste due norme servono per alleggerire processi contro di lui.
Oltre ad essere il capo del governo, Berlusconi è uno degli uomini più ricchi d'Italia, avendo fondato un enorme impero mediatico. Durante la sua carriera è stato accusato di una grande varietà di crimini finanziari, ma non è mai stato condannato.
Berlusconi ha negato di usare il potere legislativo a suo vantaggio. Ha affermato che la legge sul legittimo sospetto è di pubblico beneficio piuttosto che di interesse privato.
"Non voglio entrarci," ha detto recentemente "La gente onesta sa che è diritto di ogni cittadino di avere un giudice che non ha pregiudizi nei suoi confronti."
Come dicono gli osservatori italiani con mosse come quella della scorsa settimana Berlusconi è determinato ad interrompere la campagna decennale contro la corruzione nota come Mani Pulite.
All'inizio degli anni 90 i giudici ed pubblici ministeri hanno preso in trappola dozzine di politici e di loro sponsor economici in casi di corruzione. I processi hanno concluso la carriera di una generazione di leaders politici. Gli italiani hanno ben accolto la campagna di Mani Pulite come una rivoluzione civica necessaria.
Al contrario Berlusconi, ha dichiarato che i giudici ed i pubblici ministeri di Mani Pulite volevano la sua testa ed afferma che la crociata anti corruzione era un complotto di sinistra per distruggere i rivali politici. "Non è stata una rivoluzione," ha dichiarato recentemente, "ma un tentativo di sovversione politica. È stata un'epoca di cupa inquisizione."
"L'esperienza italiana, "ha continuato, "dimostra che un certo tipo di giustizia ha portato alla conclusione un sistema politico, eliminando una classe dirigente ed ha portato via alle persone la capacità di decidere chi dovesse guidare il paese." Stava parlando durante il decimo anniversario del suicidio di un membro del parlamento che era indagato durante la campagna di Mani Pulite.
"Berlusconi ha fatto di sè stesso una vittima " di zelanti procuratori di Mani Pulite, ha detto Giovanni Sartori, un professore di diritto costituzionale. "Ha in pratica minato un'intera era di lotta alla corruzione."

Curzio Maltese sul giornale La Repubblica critica Berlusconi affermando che le nuove leggi rappresentano "la sconfitta dello stato di diritto nei confronti dell'assolutismo e di una repubblica delle banane specializzata in leggi fatte per interesse personale."
La nuova legge ha attratto poca attenzione nel pubblico italiano (dov'erano il 14 settembre? N.d.T). Questa è una misura di generale disillusione nei confronti dei magistrati anti corruzione e del successo che Berlusconi ha avuto nello discreditarli.
Quando Mani Pulite cominciò dieci anni fa, la maggior parte degli italiani erano dalla loro parte. I politici accusati di prendere tangenti venivano insultati per strada. i procuratori di Mani Pulite divennero eroi nazionali, uno di loro Antonio Di Pietro era semplicemente la figura politica più popolare.
La Democrazia Cristiana, che aveva dominato la scena politica italiana dalla seconda guerra mondiale crollò sotto la pressione di questi sentimenti. Bettino Craxi, un primo ministro del partito socialista, scappò in Tunisia inseguito da diverse accuse di corruzione. Un amico ed un mentore per Berlusconi morì in esilio.
Le indagini di Mani Pulite continuarono per anni. Tuttavia solo poche persone tra le centinaia indagate vennero poi condannate. Il pubblico si è stancato della lunghezza e della scarsa concretezza dei processi. Di Pietro entrò in politica e si perse di vista.
Berlusconi creò il suo partito e conquistò il posto di primo ministro nel 1994. la sua guida durò solo sette mesi, finchè una piccola forza lasciò la coalizione e fece cadere il governo. Ad ogni modo rimase a capo del suo grande partito Forza Italia conquistò una larga maggioranza parlamentare nel maggio del 2001. Gli elettori ignorarono le accuse dell'opposizione sui problemi legali di Berlusconi, sul controllo di tre canali televisivi ed altri interessi d'affari che costituiscono un inaccettabile conflitto d'interessi.
Gli oppositori giudiziari di Berlusconi lo hanno capito e si tengono sulla difensiva. "Con Mani Pulite abbiamo raggiunto un punto eccezionale in cui la gente si sentiva vicino alla giustizia e la giustizia vicino alla gente" ha detto Gerardo d'Ambrosio, il procuratore generale di Milano. "Questo è durato fino a quando non c'è stata una reazione e i magistrati sono stati delegittimati. Questa campagna ha distrutto il progetto contro la corruzione."
Il parlamento ha approvato la legge sul legittimo sospetto in una sessione piena di rancore martedí dopo mesi di dibattito, voti preliminari, riscritture e nuovi voti. Gli oppositori antiberlusconiani hanno formato caroselli umani circondando i tribunali in tutto il paese.
I legislatori di Forza Italia hanno dichiarato che la misura "è una buona legge per tutti". Un legislatore Ferdinando Adornato ha respinto le critiche che il provvedimento possa favorire Berlusconi ed ha accusato l'opposizione di volere leggi uguali per tutti tranne che per il primo ministro. "Spesso segnali di personalismi mostrano che qualcosa non va nella giustizia" ha affermato.
Il provvedimento si applica direttamente ad un processo a carico di Berlusconi e di un avvocato, Cesare Previti, che sono accusati di aver passato bustarelle a dei giudici a Roma per risolvere a loro favore una controversia tra Berlusconi ed un altro affarista.
Durante il processo i procuratori hanno accusato Previti, ministro nel primo governo Berlusconi, ha mantenuto 15 milioni di dollari su conti segreti in banche svizzere. Previti ha detto di volerli nascondere dalle autoritá fiscali italiane. "Non penso di dover spiegare tutti i miei affari" ha dichiarato al tribunale di Milano.
Berlusconi è stato accusato in molti altri casi di corruzione. Martedì è stato archiviato per decorrenza dei termini un altro caso contro di lui, l'accusa era di falso in bilancio. In questo caso la procura dichiarava che nel 1992 la squadra milanese di Berlusconi aveva pagato 5 milioni di dollari sottobanco ad un'altra squadra.
I frequenti ritardi del sistema giudiziario italiano possono significare la morte dei processi e le critiche alla discussa legge sul legittimo sospetto dicono che il nuovo provvedimento serva solo ad ostacolare la giustizia. L'opposizione ha boicottato il voto "Volete questa legge - votatevela da soli," ha gridato Marco Boato, un esponente dei Verdi, durante una sessione parlamentare.

Segnalazione e traduzione a cura di Camilla Francese